

sicurando ai lavoratori interessati piena libertà di scelta in ordine alla tipologia di fondi pensione cui intendono fare ricorso e provvedendo ad una consistente riduzione della misura dell'aliquota dell'imposta sostitutiva gravante sugli stessi;

d) in materia assistenziale, a prevedere l'adeguamento delle pensioni più basse, iniziando dai soggetti più anziani e più deboli;

e) a procedere all'ammodernamento del sistema scolastico italiano, strumento fondamentale per la formazione dei giovani, attraverso il rinnovamento delle strutture e la valorizzazione del personale docente e non docente, dando attuazione ai principi di parità scolastica anche attraverso agevolazioni fiscali;

f) ad adottare le iniziative necessarie a incentivare, anche attraverso agevolazioni di carattere fiscale, la formazione del capitale umano, in primo luogo mediante un più intenso e diffuso utilizzo degli strumenti informatici, e lo sviluppo della ricerca, recuperando il divario che penalizza il sistema economico italiano rispetto ai maggiori concorrenti;

g) a superare il ritardo nella dotazione di infrastrutture che condiziona lo sviluppo del sistema produttivo del Paese nel suo complesso e ostacola la mobilità dei cittadini, soprattutto nel Mezzogiorno, promuovendo la creazione di un sistema adeguato di reti « lunghe », necessarie all'integrazione degli scambi commerciali (collegamenti transfrontalieri, reti autostradali), e di reti « corte » (viabilità ordinaria, linee elettriche), anche potenziando i collegamenti marittimi destinati, in primo luogo, al trasporto merci. In particolare, occorre attuare un programma di potenziamento del sistema infrastrutturale del Mezzogiorno, nell'ambito del quale dovrà essere compresa la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina;

h) ad assicurare un consistente incremento delle risorse finalizzate alla realizzazione di opere relative al settore

idrico, con riferimento alla depurazione, alle reti fognarie, alle reti di distribuzione e di adduzione;

i) ad assumere tutte le misure adeguate a garantire un'efficace incentivazione, in primo luogo, mediante il ricorso allo strumento fiscale, delle politiche di tutela e risanamento ambientale, con particolare riferimento al recupero delle aree urbane più degradate, e ad assicurare la rapida attuazione dei provvedimenti già adottati a seguito delle recenti calamità naturali;

j) a promuovere le iniziative volte a dotare il Paese di adeguate infrastrutture di telecomunicazione a banda larga che consentano ai cittadini e alle imprese un più agevole accesso alle reti telematiche;

k) ad adottare interventi idonei a portare a compimento il processo di ammodernamento del settore dell'autotrasporto, in termini tali da favorire la competitività del comparto senza pregiudicare i diversi interessi coinvolti;

l) a procedere alle operazioni di privatizzazione e alle dismissioni di partecipazioni pubbliche in un'ottica che non tenga conto soltanto delle esigenze di carattere finanziario, ma contribuisca a determinare un miglioramento generale delle condizioni produttive e di mercato, in termini tali da concorrere alla efficienza e alla competitività complessiva del sistema economico nazionale;

m) a privilegiare il ricorso a sistemi di incentivazione delle attività produttive in forma automatica ed oggettiva, in primo luogo mediante l'utilizzo del credito di imposta, superando progressivamente alcuni dei meccanismi attualmente esistenti, caratterizzati da un eccesso di discrezionalità;

n) a potenziare tutti gli strumenti a sostegno dello sviluppo delle piccole e medie imprese, ivi compresa la diffusione del cosiddetto *venture capital*;

o) a promuovere la realizzazione dell'integrale informatizzazione della pubblica amministrazione;

p) ad adottare interventi volti a consentire all'agricoltura italiana di svolgere un ruolo trainante nei mercati internazionali, in particolare a sostegno dei prodotti tipici, con specifico riferimento al settore vitivinicolo e, allo stesso tempo, di concorrere alla valorizzazione e alla conservazione dell'ambiente;

q) a promuovere la razionalizzazione degli enti e degli istituti di promozione economica all'estero, che, in cooperazione con le agenzie di promozione locale e regionale, diano impulso ad un nuovo modello di « diplomazia economica » a beneficio delle piccole e medie imprese;

r) ad assicurare, nell'ambito della revisione del modello di *welfare*, un adeguato livello di risorse e ad adottare le misure idonee a valorizzare il ruolo svolto dalle famiglie e dal cosiddetto terzo settore a sostegno delle categorie svantaggiate ed a procedere ad una semplificazione della legislazione vigente ed alla redazione di un testo unico in materia di *no-profit*, che riunisca in un'unica legge tutti i vari provvedimenti che regolano il terzo settore;

s) fermo restando il principio universalistico di garanzia delle prestazioni sanitarie essenziali, a promuovere il conseguimento di più elevati *standard* qualitativi nel sistema sanitario pubblico, evitando, nella prospettiva della devoluzione, l'adozione di modelli organizzativi rigidi ed introducendo misure atte a responsabilizzare tutti i soggetti istituzionali e a valorizzare compiutamente la professionalità del personale impiegato nel servizio pubblico;

IV) per quanto riguarda gli obiettivi di finanza pubblica:

a) a stabilire il limite massimo del saldo netto da finanziare per il 2002, al netto delle regolazioni contabili e debitorie, entro il valore di 33.570 milioni di euro (pari a 65 mila miliardi di lire), e, per il 2003 e per il 2004, in una misura inferiore a quella del primo anno, lungo un percorso di avvicinamento agli obiettivi programmatici

di un saldo netto da finanziare non superiore a 29.955 milioni di euro (pari a 58 mila miliardi di lire) per il 2003 e a 26.340 milioni di euro (pari a 51 mila miliardi di lire) per il 2004;

b) a mantenere il fabbisogno di cassa nel settore statale entro il limite di 18.593 milioni di euro (pari a 36 mila miliardi di lire) per il 2002; di 15.494 milioni di euro (pari a 30 mila miliardi di lire) per il 2003 e di 14.461 milioni di euro (pari a 28 mila miliardi di lire) per il 2004 e per gli anni successivi;

c) a ricondurre l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche verso la misura dello 0,5 per cento nel 2002, e a pervenire al pareggio di bilancio nel 2003 e negli anni successivi;

d) a conseguire un avanzo primario del conto delle amministrazioni pubbliche in misura pari al 5,5 per cento nel 2002, al 5,8 per cento nel 2003 e nel 2004 e costantemente superiore al 5 per cento negli anni successivi;

e) a mantenere il rapporto tra debito pubblico e PIL entro valori non superiori, in percentuale del PIL, al 103,2 per cento nel 2002, al 100,6 per cento nel 2003, al 97,9 per cento nel 2004 e, rispettivamente, al 95,5 per cento e al 92,8 per cento negli anni successivi;

V) per quanto riguarda l'assetto degli strumenti di finanza pubblica:

a) ad adoperarsi, nell'immediato, affinché sia fornita al Parlamento un'informazione univoca e tempestiva sull'andamento delle principali grandezze di finanza pubblica; in particolare, si ravvisa l'esigenza di seguire costantemente sia l'evoluzione del fabbisogno del settore pubblico sia dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni. A tal fine, si auspica che il quadro di raccordo contenuto nel documento, ulteriormente affinato, possa essere fornito con cadenza periodica;

b) a definire, già nell'ambito dei provvedimenti collegati alla prossima manovra di finanza pubblica, i criteri e gli indirizzi

per una revisione della normativa di contabilità pubblica, che, nel rispetto delle direttive Eurostat, introduca maggiori elementi di semplificazione e di modernizzazione e sia di aiuto ai sottostanti processi di riorganizzazione amministrativa e gestionale: In particolare la riforma dovrà assicurare:

l'omogeneità dei sistemi di contabilizzazione delle partite economico-finanziarie e la standardizzazione della documentazione di bilancio dei diversi enti territoriali;

la definizione di un efficiente sistema di raccordo tra i vari centri che compongono il sistema nazionale di finanza pubblica, anche mediante l'utilizzo di modalità di collegamento telematico;

VI) con riferimento all'articolazione della manovra di finanza pubblica per il 2002:

a) a presentare un disegno di legge finanziaria che:

contenga le disposizioni dirette ad assicurare il conseguimento degli obiettivi di saldo indicati nella presente risoluzione e il rispetto del vincolo di copertura degli oneri di natura corrente, nonché quelle dirette a regolare le aliquote fiscali e a determinare gli importi delle tabelle,

includa i principali interventi di sostegno diretto dello sviluppo rivolti, in particolare, a promuovere in via prioritaria la crescita del Mezzogiorno, a potenziare il sistema delle infrastrutture, a realizzare investimenti per la tutela dell'ambiente;

escluda norme di carattere ordinamentale prive di effetti finanziari nell'anno successivo e interventi localistici o di carattere microsettoriale;

b) a considerare come collegati alla manovra di finanza pubblica per il 2002 i provvedimenti organici di riforma con contenuto omogeneo che il Governo presenterà entro il prossimo 15 novembre nei seguenti settori: fisco; misure volte ad assicurare l'attuazione della devoluzione di poteri dallo Stato alle regioni in materia di sanità, istruzione, sicurezza; sviluppo della previdenza integrativa; istruzione e ricerca; riforme e informatizzazione della pubblica amministrazione; gestione del patrimonio pubblico; liberalizzazione dei mercati e dei servizi pubblici; revisione della normativa di contabilità pubblica.

6-00002. *(Testo così modificato nel corso della seduta)* Liotta, Giancarlo Giorgetti, Casero, Alberto Giorgetti, Pagliarini, Elio Vito, La Russa, Volonté, Cè.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

(Sezione 1 – Strategie industriali dell'Alitalia)**A) Interrogazione:**

TABACCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Alitalia, dopo un periodo di continui adattamenti della propria strategia sul mercato, dovuti alla questione del ruolo degli *hub* di Malpensa e Fiumicino e dell'aeroporto di Linate, così come disposto dai decreti Burlando, Bersani e D'Alema che si sono succeduti, e all'alleanza con KLM, terminata a fine aprile 2000, si trova in un momento di grande debolezza strategico/finanziaria dovuto principalmente a:

a) presenza/occupazione insufficiente dei mercati regionali nel nord Italia;

b) forte debolezza nel settore intercontinentale e crescente pressione competitiva esercitata dai grandi *carrier* europei (Lufthanaa/Star Alliance, British Airways/Oneworld);

c) inadeguatezza della flotta dal punto di vista quantitativo e delle capacità degli aeromobili rispetto alle esigenze di mercato;

d) rischio di perdita di *management*/capacità professionali;

e) investimenti nel « *non core business* », che potrebbero sottrarre risorse al *core business* —

quali siano le risposte che intenda dare alle problematiche suesposte, poiché l'alleanza con Sky Team non risolve le

questioni strategiche dell'azienda, limitandosi soltanto ad offrire maggiori opportunità di mercato. (3-00156)
(31 luglio 2001)

(Sezione 2 – Iniziative del Governo nel settore delle infrastrutture)**B) Interrogazione:**

PAOLO RUSSO. — *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in questi anni il nostro Paese ha investito 205 mila miliardi in meno rispetto alla media europea per le opere pubbliche;

è opportuno l'adeguamento delle infrastrutture italiane, in particolare quelle del sud, ancora carenti, che non permettono uno sviluppo economico soddisfacente del nostro Mezzogiorno, tanto importante per l'economia nazionale e soprattutto necessario per ridurre il divario, esistente oggi, tra sud e nord;

è necessario, inoltre, intervenire per modernizzare il Paese, coinvolgendo anche capitali privati attraverso lo strumento del *project financing*;

è, da ultimo, necessario attuare nel settore delle infrastrutture una semplificazione delle procedure per approvare i progetti preliminari delle grandi opere pubbliche da realizzare, rispettando la normativa costituzionale, comunitaria e penale, ma garantendo tempi veloci per realizzare le grandi opere così necessarie

per lo sviluppo economico del Paese ed in particolare del Mezzogiorno —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per sviluppare il settore delle infrastrutture determinante per la crescita economica del Paese e, in particolare, per eliminare il divario oggi esistente tra nord e sud d'Italia. (3-00157)
(31 luglio 2001)

(Sezione 3 - Episodi di violenza sulle donne manifestanti da parte delle forze dell'ordine in occasione del G8)

C) Interrogazione:

DEIANA. — *Ai Ministri dell'interno, della giustizia e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta all'interrogante da innumerevoli testimonianze, da video, da fotografie e da resoconti giornalistici, si evincerebbe un particolare accanimento delle forze dell'ordine nei confronti delle manifestanti donne accorse in gran numero per contestare il vertice del G8 svoltosi a Genova tra il 20 ed il 22 luglio;

in molti casi si sarebbe evidenziato, da parte delle forze dell'ordine, un atteggiamento sessista, con insulti e minacce a sfondo sessuale, ripetuti più volte specialmente nei confronti di donne e ragazze fermate (in particolare nella caserma di Bolzaneto);

la maggioranza dei manifestanti che sono dovuti ricorrere alle cure mediche sarebbero donne, segno evidente di una particolare « attenzione » da parte delle forze dell'ordine —:

quali istruzioni siano state impartite dal Governo e dai funzionari addetti alla gestione dell'ordine pubblico alle forze dell'ordine impiegate a Genova durante il G8, in merito alla tutela della dignità femminile e se non ritenga opportuno che

le indagini avviate sui fatti di Genova siano orientate anche a chiarire se da parte delle forze dell'ordine si siano verificati episodi di repressione, contrassegnati da molestie, offese alla dignità, punizioni corporali, violenze a sfondo sessuale contro ragazze e giovani donne. (3-00158)
(31 luglio 2001)

(Sezione 4 - Iniziative per garantire sicurezza agli esercenti commerciali, con particolare riferimento ai tabaccai)

D) Interrogazione:

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULI CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GARNERO SANTANCHÈ, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA MORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PORTO, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO E ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli esercizi commerciali sono spesso obiettivo di azioni criminali che, oltre a danneggiare economicamente gli esercenti, mettono a repentaglio la vita stessa degli

addetti, a causa di condizioni di lavoro « precarie » sotto il profilo della sicurezza;

in particolare, dal 1999 ad oggi, sono caduti vittime della criminalità durante l'esercizio della loro professione, ben sei tabaccai, mentre molti altri sono stati feriti nel corso di rapine;

mediamente in una grande città ogni rivenditore subisce tre rapine ogni due anni, ossia una media per la categoria di otto rapine al giorno;

il denaro in giacenza nella casse dei tabaccai è, per oltre il novanta per cento, di pertinenza dello Stato—:

se non intenda adottare misure urgenti al fine di garantire maggiore sicurezza per i tabaccai ed in genere per tutta la categoria dei commercianti, in modo che essi non siano più il facile bersaglio di qualunque balordo o criminale. (3-00159) (31 luglio 2001)

(Sezione 5 – Ritiro della circolare ministeriale in materia di personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco)

E) Interrogazione:

CAPARINI, GIBELLI, CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, DARIO GALLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI, VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'emanazione della circolare del ministero dell'interno, protocollo n. 051844/bis del 23 maggio 2001, esplicativa del decreto del Presidente della Repubblica del 2 novembre 2000, n. 362, recante « Norme sul reclutamento, avanzamento ed impegno del personale volontario del

Corpo nazionale dei vigili del fuoco », ha minato le basi per la distruzione di una realtà di volontariato con una tradizione di oltre 200 anni;

il decreto del Presidente della Repubblica già presentava alcuni aspetti anacronistici e discutibili, la citata circolare non soltanto ne stravolge il contenuto, ma introduce deliberatamente regole contrastanti con superiori disposizioni legislative, nonché lesive della dignità del personale volontario in servizio e di quello che aspirerebbe a farne parte, precludendo, di fatto, l'accesso a questo tipo di volontariato da parte della stragrande maggioranza dei cittadini italiani;

il mantenimento della circolare porterà in tempi brevissimi a drastiche azioni di dissenso che potrebbero sfociare nell'autosospensione da qualsiasi servizio, soccorso compreso, da parte dei vigili del fuoco volontari—:

se il Governo intenda ritirare la citata circolare, al fine rimuovere un serio ostacolo al potenziamento del servizio volontario dei vigili del fuoco. (3-00160) (31 luglio 2001)

(Sezione 6 – Modalità di intervento delle forze dell'ordine nella caserma di Bolzaneto)

F) Interrogazione:

BUEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da un'intervista ad un agente di polizia in servizio presso il reparto mobile di Bolzaneto, comparsa sul quotidiano *La Repubblica*, si apprendono nuove allarmanti notizie su quanto avvenuto a Genova nei confronti degli arrestati e in particolare che:

nella giornata del lunedì precedente alle manifestazioni a Genova sarebbero ar-

rivati un centinaio di agenti appartenenti al Gruppo operativo mobile della penitenziaria, reparto speciale costituito nel 1997 con a capo un ex generale del Sisde, già protagonista di un durissimo intervento di repressione nel carcere di Opera;

questo reparto, secondo quanto riportato sul quotidiano, sarebbe l'autore principale delle sevizie inflitte agli arrestati ed avrebbe organizzato una parte della caserma per « accogliere » gli arrestati;

il pestaggio sistematico sarebbe invece opera dei reparti della celere ai quali sarebbero giunti ordini da Roma di fare arrestare a tutti i costi e che in questa opera edificante si sarebbero messi in luce i reparti provenienti da Roma al diretto comando dei vertici della Sco e di alcuni dirigenti dei Nocs;

tutto ciò che è stato raccontato dall'agente conferma le dichiarazioni riportate da molti degli arrestati all'uscita dal carcere;

tutto ciò, oltre a determinare un allarmante vuoto istituzionale e la sospensione dei diritti umani, sta creando i primi effetti, sia in termini di immagine del nostro Paese all'estero, sia in termini economici in quanto migliaia di turisti tedeschi starebbero revocando le loro vacanze nel nostro Paese e c'è il rischio che così facciano i turisti di altri paesi europei —:

da chi abbiano preso gli ordini su come agire, nella caserma di Bolzaneto, gli uomini del Gruppo operativo mobile, se si abbia intenzione di mantenere attivo un gruppo operativo che sembra distinguersi per l'uso della violenza e non certo per professionalità, se corrisponda al vero che i vertici della questura di Genova (che avevano già segnalato la possibilità di infiltrazioni di tute nere neonaziste nel corteo per creare disordini, senza che su questo sia stato preso alcun provvedimento preventivo) siano stati esautorati dal comando delle operazioni e a chi sia stato affidato il coordinamento delle forze dell'ordine in quelle giornate. (3-00161) (31 luglio 2001)

(Sezione 7 – Intenti del Governo in merito alla programmazione negoziata con particolare riferimento al Mezzogiorno)

G) Interrogazione:

MOLINARI. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

il coordinatore nazionale dei patti territoriali, in un articolo riportato dal *Sole 24 Ore* in data 28 luglio 2001, denuncia, come testualmente riportato, « il Servizio per la programmazione negoziata, per disposizioni superiori, ha smesso di firmare qualsiasi carta »;

da giugno, infatti, non viene messo in pagamento nessun mandato e non si va avanti con le fidejussioni, così come è rimasto fermo il disciplinare del regolamento che sblocca i finanziamenti per i soggetti responsabili dei patti;

la paralisi della programmazione negoziata risulterebbe causata dalla mancata attribuzione delle competenze tra il ministero dell'economia e finanze e quello delle attività produttive;

i patti di prima generazione sono 12 mentre quelli di seconda generazione sono 39 e prevedono complessivamente 2437 iniziative imprenditoriali con oltre 3 mila miliardi di agevolazioni e quasi 26 mila occupati aggiuntivi a regime;

lo stesso problema si riscontra per l'attuazione dei 9 patti per l'occupazione, per un totale di quasi 900 miliardi di lire, e dei 467 contratti d'area, di cui 420 nel Mezzogiorno, con 3099 miliardi di investimenti e oltre 16 mila occupati;

nell'ambito del Dpef appare lacunosa la parte relativa al Mezzogiorno ed in particolare agli strumenti della programmazione negoziata—:

se intenda fare chiarezza in merito a quali siano i reali intendimenti circa il futuro della programmazione negoziata con particolare riferimento al Mezzogiorno. (3-00162) (31 luglio 2001)

(Sezione 8 – Valutazioni del Governo in merito all'operazione di acquisto del pacchetto di maggioranza della Telecom)

H) Interrogazione:

PANATTONI, ROBERTO BARBIERI, INNOCENTI, RUZZANTE, DUCA e RAF-FALDINI. — *Ai Ministri delle attività produttive e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'operazione di acquisizione diretta dalla finanziaria Bell, con sede a Lussemburgo, del pacchetto di controllo di Olivetti e, a cascata, di Telecom Italia e delle altre aziende collegate, rappresenta un significativo cambiamento nel panorama industriale italiano;

si apre una fase molto importante, che suscita peraltro molte preoccupazioni e che può aprire prospettive positive;

si verifica inoltre una forte penalizzazione del fisco italiano che non può, come in altri casi analoghi, tassare le plusvalenze dell'operazione, peraltro molto consistenti: ciò richiede di accelerare in sede europea il

lavoro di omogeneizzazione della normativa fiscale per evitare il ripetersi di analoghe situazioni negative;

l'operazione di acquisizione suscita importanti preoccupazioni per l'occupazione, perché vengono annunciate importanti dimissioni per far fronte agli ingenti debiti del gruppo, e dunque sarebbe opportuno impegnare i nuovi azionisti di controllo alla salvaguardia e allo sviluppo dell'occupazione in tutti i settori del gruppo, che comprende importanti operazioni industriali in Olivetti, in Tecnost e in altri comparti non strettamente Tlc;

appare infine essenziale vincolare da subito l'indipendenza del terzo polo televisivo, evitando eventuali azioni di concentrazione da parte di Mediaset o di Rai, anche attraverso propri associati—:

se ritenga corretta l'operazione di acquisizione diretta del pacchetto di maggioranza condotta fuori dalla borsa, penalizzando i piccoli azionisti e rimarcando ancora una volta la profonda immaturità del mercato azionario italiano. (3-00163) (31 luglio 2001)

**DISEGNO DI LEGGE: DELEGA AL GOVERNO PER
LA RIFORMA DEL DIRITTO SOCIETARIO (1137) ED
ABBINATA PROPOSTA DI LEGGE N. 969**

(AC 1137 – sezione 1)

QUESTIONE PREGIUDIZIALE

La Camera,

premessi che:

l'articolo 5 del disegno di legge n. 1137, nella formulazione del testo delle Commissioni giustizia e finanze, nel dettare i principi e i criteri direttivi per la delega al Governo ad adottare uno o più decreti legislativi recanti la riforma organica della disciplina delle società di capitali e delle cooperative, formula per le società cooperative principi e criteri in contrasto con l'articolo 45 della Costituzione;

in particolare, i principi e criteri formulati:

a) tendono a sancire una nozione di mutualità esclusivamente o prevalentemente interna, ovvero limitata ai soci (così, in particolare, l'articolo 5, comma 1, lettera *a*) e a prevedere, nelle cooperative di lavoro, una distinzione che limita la loro organizzazione produttiva e lo sviluppo verso la mutualità esterna (così l'articolo 5, comma 1, lettera *b*);

b) introducono la distinzione fra cooperative « riconosciute costituzionalmente » e altre cooperative;

c) delegano il Governo ad introdurre disposizioni dirette alla trasforma-

zione « con procedure semplificate » delle società cooperative « in società lucrative »;

il criterio relativo alla nozione restrittiva di mutualità contrasta con la previsione costituzionale della « mutualità aperta », per la quale l'esercizio di impresa in modo mutualistico non realizza soltanto i bisogni dei singoli associati, ma è diretta all'intera categoria sociale di appartenenza dei soci;

nella Costituzione la cooperazione è tutelata, promossa e favorita in ragione della sua riconosciuta funzione sociale, quando abbia i caratteri della mutualità aperta e dell'assenza di fini di speculazione privata, in una visione unitaria che non consente distinzione in ragione di altri parametri normativi; di conseguenza, ogni previsione di distinguere le cooperative in cooperative riconosciute costituzionalmente e cooperative non riconosciute viola l'articolo 45 della Costituzione, espressione e sviluppo dell'articolo 2 della Costituzione;

nella Costituzione la cooperazione è assunta come una forma di gestione dell'attività economica intermedia fra quella privata e quella pubblica e la legge, proprio in relazione ai suoi caratteri solidaristici e alla sua funzione sociale, deve promuoverne e favorirne l'incremento e non, come indica l'articolo 5 lettera *g*), agevolarne la trasformazione in società lucrative ovvero in società che perseguono il fine della privata speculazione, di modo

che, anche sotto questo profilo, l'articolo 5 viola gli articoli 2 e 5 della Costituzione,

delibera

di non procedere all'ulteriore esame del disegno di legge n. 1137-A.

n. 1. Soda, Zani, Bressa, Boato, Innocenti, Pistone, Grignaffini, Zanotti, Motta, Olivieri, Bonito, Agostini.

(A.C. 1137 - Sezione 2)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

ART. 1.

(Delega).

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti la riforma organica della disciplina delle società di capitali e cooperative, nonché la disciplina degli illeciti penali ed amministrativi riguardanti le società commerciali.

2. La riforma, nel rispetto ed in coerenza con la normativa comunitaria e in conformità ai principi e ai criteri direttivi previsti dalla presente legge, realizzerà il necessario coordinamento con le altre disposizioni vigenti, ivi comprese quelle in tema di crisi dell'impresa.

3. I decreti legislativi previsti dal comma 1 sono adottati su proposta del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

4. Gli schemi dei decreti legislativi sono trasmessi al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati, perché sia espresso il parere entro il termine di sessanta giorni dalla data della trasmissione; decorso tale termine i decreti sono emanati, anche in mancanza del parere. Qualora detto termine venga a scadere nei trenta giorni antecedenti allo spirare del termine pre-

visto dal comma 1 o successivamente, la scadenza di quest'ultimo è prorogata di novanta giorni.

5. Entro un anno dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi, il Governo può emanare disposizioni correttive ed integrative nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui alla presente legge e con la procedura di cui al comma 4.

EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 1.

(Delega).

Sopprimerlo.

*1. 1. Cento.

Sopprimerlo.

*1. 6. Pisapia.

Sopprimerlo.

*1. 62. Santagata, Frigato, Lettieri, Mantini.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 1.

(Delega)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti la riforma organica della disciplina delle società di capitali e cooperative, la disciplina degli illeciti penali ed amministrativi riguardanti le società commerciali, nonché nuove norme sulla giurisdizione per la definizione dei procedimenti nelle materie di cui all'articolo 11.

2. La riforma, nel rispetto ed in coerenza con la normativa comunitaria e in conformità ai principi e ai criteri direttivi previsti dalla presente legge, realizzerà il necessario coordinamento con le altre disposizioni vigenti, ivi comprese quelle in tema di crisi dell'impresa.

3. I decreti legislativi previsti dal comma 1 sono adottati su proposta del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

4. Gli schemi dei decreti legislativi sono trasmessi al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati, perché sia espresso dalle competenti Commissioni permanenti un motivato parere entro il termine di quaranta giorni dalla data della trasmissione; decorso tale termine i decreti sono emanati, anche in mancanza del parere. Qualora detto termine venga a scadere nei trenta giorni antecedenti allo spirare del termine previsto dal comma 1 o successivamente, la scadenza di quest'ultimo è prorogata di novanta giorni.

5. Entro un anno dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi, il Governo può emanare disposizioni correttive ed integrative nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui alla presente legge e con la procedura di cui al comma 4.

(Testo alternativo dei relatori di minoranza, onorevole Pinza e onorevole Finocchiaro).

Sostituirlo con il seguente:

ART. 1.

Il Governo, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, deve presentare un disegno di legge recante la riforma organica della disciplina delle società di capitali e cooperative, la disciplina degli illeciti penali e amministrativi riguardanti le società commerciali, nonché nuove norme sulla giurisdizione per la definizione dei procedimenti.

1. 64. Mantini, Lettieri, Santagata, Frigato.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 1.

Il Governo, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, deve presentare un disegno di legge recante la riforma organica della disciplina delle società di capitali riguardanti le società commerciali.

1. 9. Pisapia.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 1.

Il Governo, entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge, deve presentare un disegno di legge recante la riforma organica della disciplina delle cooperative a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata.

1. 10. Pisapia.

Sopprimere il comma 1.

1. 65. Mantini, Lettieri, Frigato, Santagata.

Al comma 1, dopo la parola: entro aggiungere le seguenti: e non oltre.

****1. 69.** Santagata, Frigato, Mantini, Lettieri.

Al comma 1, dopo la parola: entro aggiungere le seguenti: e non oltre.

****1. 70.** Pecoraro Scanio, Cento.

Al comma 1, sostituire le parole: un anno con le seguenti: tre anni.

1. 11. Pisapia.

Al comma 1, sostituire le parole: un anno con le seguenti: due anni.

***1. 12.** Pisapia.

Al comma 1, sostituire le parole: un anno con le seguenti: due anni.

***1. 66.** Frigato, Lettieri, Mantini, Santagata.

Al comma 1, sostituire le parole: un anno con le seguenti: diciotto mesi.

****1. 13.** Pisapia.

Al comma 1, sostituire le parole: un anno con le seguenti: diciotto mesi.

****1. 67.** Mantini, Frigato, Santagata, Lettieri.

Al comma 1, sostituire le parole: un anno con le seguenti: sei mesi.

1. 68. Santagata, Mantini, Frigato, Lettieri.

Al comma 1, sopprimere le parole: uno o.

1. 72 Lettieri, Frigato, Santagata, Mantini.

Al comma 1, sostituire le parole: uno o più decreti legislativi con le seguenti: un decreto legislativo.

***1. 14** Pisapia.

Al comma 1, sostituire le parole: uno o più decreti legislativi con le seguenti: un decreto legislativo.

***1. 71** Lettieri, Frigato, Santagata, Mantini.

Al comma 1, dopo le parole: delle società di capitali e cooperative, aggiungere le seguenti: la disciplina dell'impresa non lucrativa di utilità sociale (INLUS).

Conseguentemente dopo l'articolo 5 aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

(Impresa non lucrativa di utilità sociale – INLUS)

1. La disciplina dell'impresa non lucrativa di utilità sociale (INLUS), è ispirata ai seguenti principi generali:

a) prevedere che l'INLUS possa essere esercitata da una persona giuridica di cui al Libro I del Codice Civile e che ad essa possano partecipare persone fisiche e giuridiche private, persone giuridiche pubbliche e amministrazioni dello Stato;

b) prevedere che oggetto dell'INLUS sia l'attività organizzata e continuativa rivolta a conseguire obiettivi filantropici, educativi, scientifici, sociali, umanitari, sportivi, familiari, culturali, artistici, di valorizzazione del patrimonio artistico e storico, di difesa dell'ambiente nonché di promozione e diffusione della cultura, della lingua e delle conoscenze scientifiche e che non abbiano per destinatari singoli soggetti o gruppi di persone, non considerati in virtù della loro rilevanza sociale;

c) prevedere che l'attività d'impresa esercitata strumentalmente agli scopi istituzionali non costituisca attività commerciale e non comporti la decadenza dell'INLUS da ente non commerciale;

d) prevedere il divieto di distribuzione di utili, risorse, frutti o quote di patrimonio a partecipanti, amministratori, collaboratori e dipendenti;

e) prevedere che, nella valutazione dell'idoneità del patrimonio a raggiungere le finalità, si tenga conto di tutte le risorse assegnate a qualsiasi titolo;

f) rendere obbligatorio il recepimento statutario, in quanto compatibili, di tutte

le norme in tema di responsabilità degli amministratori, di poteri del collegio sindacale e di redazione del bilancio, previste in tema di società di capitali;

g) prevedere l'applicazione del procedimento per la costituzione di società di capitali e, in caso di insolvenza, l'applicazione dell'istituto finito della liquidazione coatta amministrativa;

h) prevedere l'istituzione della sezione imprese di utilità sociale presso i registri delle imprese.

****1. 73.** Santagata, Mantini, Frigato, Lettieri, Boato.

Al comma 1, dopo le parole: delle società di capitali e cooperative, aggiungere le seguenti: disciplina dell'impresa non lucrativa di utilità sociale (INLUS).

Conseguentemente dopo l'articolo 10 aggiungere il seguente:

ART. 10-bis.

La disciplina dell'impresa non lucrativa di utilità sociale (INLUS), è ispirata dai seguenti principi generali:

a) prevedere che INLUS possa essere esercitata da una persona giuridica di cui al Libro I del Codice Civile e che ad essa possano partecipare persone fisiche e giuridiche private, persone giuridiche pubbliche e amministrazioni dello Stato;

b) prevede che oggetto dell'INLUS sia attività organizzata e continuativa rivolta a conseguire obiettivi filantropici, educativi, scientifici, sociali, umanitari, sportivi, familiari, culturali, artistici, di valorizzazione del patrimonio artistico e storico, di difesa dell'ambiente nonché di promozione e diffusione della cultura, della lingua e delle conoscenze scientifiche e che non abbiano per destinatari singoli soggetti o gruppi di persone, non considerati in virtù della loro rilevanza sociale;

c) prevedere che l'attività d'impresa esercitata strumentalmente agli

scopi istituzionali non costituisca attività commerciale e non comporti la decadenza dell'INLUS da ente non commerciale e che ciò valga anche ai fini tributari;

d) prevedere il divieto di distribuzione di utili, risorse, frutti o quote di patrimonio ad amministratori, partecipanti, collaboratori o dipendenti;

e) prevedere che, nella valutazione dell'idoneità del patrimonio a raggiungere le finalità, si tenga conto di tutte le risorse assegnate a qualsiasi titolo;

f) rendere obbligatorio il recepimento statutario, in quanto compatibili, di tutte le norme in tema di responsabilità degli amministratori, poteri del Collegio Sindacale e redazione del bilancio, previste in tema di società di capitali;

g) prevedere l'applicazione del procedimento per la Costituzione di società di capitali e, in caso di insolvenza, l'applicazione dell'istituto finito della liquidazione coatta amministrativa;

h) prevedere l'istituzione della sezione imprese di utilità sociale presso i registri delle imprese.

****1. 8.** Benvenuto, Agostini, Cennamo, Coluccini, Fluvi, Galeazzi, Grandi, Nicola Rossi, Tolotti, Pistone, Boato.

Al comma 1, dopo le parole: società di capitali aggiungere le seguenti: con adeguati strumenti al fine di consentire il massimo di trasparenza e di regole tese a tutelare i singoli e la collettività rispetto a comportamenti non corretti,

1. 16. Pisapia.

Al comma 1, dopo le parole: società di capitali aggiungere le seguenti: con adeguati strumenti normativi tesi a garantire i diritti e gli interessi dei lavoratori dipendenti,

1. 17. Pisapia.

Al comma 1, dopo le parole: società di capitali aggiungere le seguenti: che garantisca parità di trasparenza e di controlli delle imprese nazionali rispetto a quelle estere,

1. 18. Pisapia.

Al comma 1, dopo le parole: società di capitali aggiungere le seguenti: che garantisca i soci di minoranza,

1. 19. Pisapia.

Al comma 1, dopo le parole: società di capitali aggiungere le seguenti: che garantisca gli investitori,

1. 20. Pisapia.

Al comma 1, sopprimere le parole: e cooperative.

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 5.

Conseguentemente, dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Testo unico della legislazione cooperativa).

1. Il Governo, d'intesa con la Conferenza permanente fra lo Stato, le regioni, e le province autonome di Trento e Bolzano, entro tre mesi dall'approvazione della presente legge, istituisce una commissione di lavoro composta da esperti provenienti dal mondo accademico e dalle associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo, allo scopo di predisporre, entro i successivi sei mesi, studi e proposte per la redazione di un testo unico della legislazione in materia cooperativa.

2. Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dal completamento dell'attività della commissione di cui al comma 1, con la procedura di cui ai commi 3 e 4

dell'articolo 1, un testo unico della legislazione in materia cooperativa, nel rispetto dei principi contenuti nell'articolo 45 della Costituzione ed apportando alle norme attualmente in vigore le modifiche ed integrazioni occorrenti per conformarle ai seguenti ulteriori principi e criteri direttivi:

a) valorizzare gli istituti che garantiscono il perseguimento dello scopo mutualistico da parte dei soci cooperatori;

b) valorizzare l'efficienza imprenditoriale ed incentivare l'accesso delle società al mercato dei capitali anche attraverso un'adeguata tutela dei soci finanziatori;

c) favorire la partecipazione dei soci cooperatori e finanziatori alle deliberazioni assembleari;

d) garantire un più efficiente funzionamento degli organi amministrativi e rafforzare gli strumenti di controllo interno sulla gestione;

e) limitare il controllo dell'autorità governativa alla cooperazione la cui funzione è riconosciuta ai sensi dell'articolo 45 della Costituzione.

1. 60. Benvenuto, Agostini, Cennamo, Coluccini, Fluvi, Galeazzi, Grandi, Nicola Rossi, Tolotti, Pistone.

Al comma 1, sopprimere le parole: e cooperative.

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 5.

Conseguentemente, dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Testo unico della legislazione cooperativa).

1. Il Governo, d'intesa con la Conferenza permanente fra lo Stato, le regioni, e le province autonome di Trento e Bol-

zano, entro tre mesi dall'approvazione della presente legge, istituisce una commissione di lavoro composta da esperti provenienti dal mondo accademico e dalle associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo, allo scopo di predisporre, entro i successivi sei mesi, studi e proposte per la redazione di un testo unico della legislazione in materia cooperativa.

2. Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dal completamento dell'attività della commissione di cui al comma 1, con la procedura di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 1, un testo unico della legislazione in materia cooperativa, nel rispetto dei principi contenuti nell'articolo 45 della Costituzione.

- 1. 61.** Agostini, Benvenuto Cennamo, Coluccini, Fluvi, Galeazzi, Grandi, Nicola Rossi, Tolotti, Pistone.

Al comma 1, sopprimere le parole: e cooperative.

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 5.

- 1. 7.** Agostini, Benvenuto, Cennamo, Coluccini, Fluvi, Galeazzi, Grandi, Nicola Rossi, Tolotti, Manzini, Pinza, Pistone.

Al comma 1, sopprimere le parole: e cooperative.

- 1. 15.** Pisapia.

Al comma 1, dopo la parola: cooperative aggiungere le seguenti: tenendo conto della loro specificità.

- 1. 21.** Pisapia.

Al comma 1, dopo la parola: cooperative aggiungere le seguenti: tenendo conto delle esigenze di semplificazione della materia e della necessità di trasparenza verso i terzi.

- 1. 22.** Pisapia.

Al comma 1, dopo la parola: cooperative aggiungere le seguenti: tenendo conto delle esigenze di semplificazione della materia.

- 1. 75.** Mantini, Frigato, Santagata, Lettieri.

Al comma 1, dopo la parola: cooperative aggiungere le seguenti: tenendo conto dei diritti e degli interessi dei soci di minoranza, dei creditori e dei lavoratori dipendenti.

- 1. 23.** Pisapia.

Al comma 1, dopo la parola: cooperative aggiungere le seguenti: tenendo conto della normativa europea in materia di diritto societario.

- 1. 76.** Lettieri, Frigato, Santagata, Mantini.

Al comma 1, dopo la parola: cooperative aggiungere le seguenti: tenendo conto delle esigenze di sviluppo delle medie e piccole imprese.

- 1. 77.** Lettieri, Frigato, Santagata, Mantini.

Al comma 1, dopo la parola: cooperative aggiungere le seguenti: con ampliamento degli ambiti di autonomia statutaria al fine di consentire che la forma societaria sia adeguata alle esigenze dell'impresa.

- 1. 74.** Frigato, Santagata, Lettieri, Mantini.

Al comma 1, dopo la parola: cooperative aggiungere le seguenti: con ampliamento degli ambiti di autonomia statutaria.

- 1. 100.** Mantini, Frigato, Santagata, Lettieri.

Al comma 1, dopo la parola: cooperative aggiungere le seguenti: con adeguati strumenti normativi tesi alla tutela dei soci lavoratori.

1. 24. Pisapia.

Al comma 1, dopo la parola: cooperative aggiungere le seguenti: nel rispetto dei principi di libertà di iniziativa economica e libertà di scelta nelle forme organizzative.

1. 101. Lettieri, Mantini, Santagata, Frigato.

Al comma 1, dopo la parola: cooperative aggiungere le seguenti: che garantisca parità di concorrenza delle imprese italiane rispetto a quelle estere.

1. 78. Frigato, Lettieri, Mantini, Santagata.

Al comma 1, dopo la parola: cooperative aggiungere le seguenti: che riguardi la globalizzazione dell'economia.

1. 79. Santagata, Mantini, Frigato, Lettieri.

Al comma 1, dopo la parola: cooperative aggiungere le seguenti: che elimini gli spazi di incertezza che riguardano le decisioni delle imprese.

1. 25. Pisapia.

Al comma 1, dopo la parola: cooperative aggiungere le seguenti: che offra alle imprese un contesto normativo coerente ed adeguato.

***1. 26.** Pisapia.

Al comma 1, dopo la parola: cooperative aggiungere le seguenti: che offra alle im-

prese un contesto normativo coerente ed adeguato.

***1. 80.** Lettieri, Frigato, Santagata, Mantini.

Al comma 1, dopo la parola: cooperative aggiungere le seguenti: che offra alle imprese un contesto normativo corretto.

1. 84. Frigato, Lettieri, Mantini, Santagata.

Al comma 1, dopo la parola: cooperative aggiungere le seguenti: che favorisca l'innovazione delle imprese.

1. 82. Lettieri, Frigato, Mantini, Santagata.

Al comma 1, dopo la parola: cooperative aggiungere le seguenti: che elimini gli spazi di incertezza che riguardano le decisioni delle imprese.

1. 85. Lettieri, Mantini, Santagata, Frigato.

Al comma 1, dopo la parola: cooperative aggiungere le seguenti: che valorizzi l'imprenditorialità.

1. 83. Mantini, Frigato, Santagata, Lettieri.

Al comma 1, dopo la parola: cooperative aggiungere le seguenti: che valorizzi il sistema delle imprese.

1. 88. Santagata, Lettieri, Frigato, Mantini.

Al comma 1, dopo la parola: cooperative aggiungere le seguenti: che favorisca l'imprenditorialità.

1. 86. Frigato, Mantini, Santagata, Lettieri.